

andavano dietro del Gran-Signore, con il medesimo abito da testa e con un pennacchio bianco nella pennacchiera; ed erano sopra buonissimi cavalli e camminavano in una massa serrata, che facevano bellissimo vedere. Questi giovani sono quelli del serraglio del Gran-Signore, che sono allevati talmente e ammaestrati, che molti di loro escono di quel luogo uomini grandi. Questa squadra fece una bellissima vista, e aveva dietro da venti falconieri con i falconi in pugno, coi quali finì l'ordine di questa entrata.

In ogni ordine di gente era un silenzio così grande e solenne che non si sentiva pur uno che parlasse. Tutte le genti che entrarono fecero una medesima strada, entrando per la porta di Banchessa, e camminando alla volta della casa che era apparecchiata per l'abitazione del Gran-Signore, che è un palazzo posto sotto il castello della città, davanti il quale è una piazzuola che si allarga sotto il castello per buono spazio. In questo luogo tutte le genti che entrarono fecero due ali, in mezzo delle quali doveva passare il Gran-Signore; il quale come comparve a mostra del castello, fu salutato da quello con cinquanta bocche da fuoco, e giunto sulla piazza entrò in mezzo delle due ali che avevano fatto le genti; dove passando fu da tutti salutato e fattogli riverenza, e lui voltandosi da una banda e dall'altra rispondeva al saluto chinando la testa. Così anche fece prima sultan Gengir che era passato innanzi, e nella passata dell'uno e dell'altro tutta la gente salutandoli si inchinava fino in terra a far riverenza.

Avanti la porta del cortile del palazzo tutti li *sangiac*, li *beilerbei*, e tutti gli uomini grandi che erano passati avanti la persona del Gran-Signore, smontarono